

# Italiani in Svizzera: voto regolare?

I dubbi di deputati e senatori «elvetici» in vista delle politiche

È grande il timore che anche quest'anno sul voto degli italiani all'estero pesino le accuse di irregolarità, in occasione delle legislative del 13 e 14 aprile prossimo

■ **BERNA** Non lo nascondono deputati e senatori eletti nel 2006 in Svizzera nello schieramento del centrosinistra, sebbene sia stato proprio il voto degli italiani all'estero a permettere la vittoria della compagine di Romano Prodi. Il senatore «neocastellano» Claudio Micheloni e il deputato «argoviese» Franco Narducci hanno chiesto garanzie in proposito al ministro dell'interno Giuliano Amato. Hanno voluto sapere se il comune di Roma, che è responsabile dello spoglio delle schede provenienti dall'estero (3,5 milioni di elettori italiani nel mondo), sarà in grado di fronteggiare la valanga di plichi, visto che deve conteggiare anche il voto nella circoscrizione della capita-

le. Micheloni si è chiesto se le autorità romane sapranno trovare gli 800 scrutatori necessari a una simile operazione, e non ha nascosto il proprio scetticismo. Nel 2006, quando per la prima volta gli italiani all'estero poterono votare per corrispondenza, il centrodestra venne battuto alla Camera per meno di 25 mila voti. Venne denunciata la sparizione di 30 mila schede provenienti dalla Svizzera, accusa poi smentita dal responsabile dello spoglio a Roma. Anche stavolta la ripartizione dei seggi per gli italiani all'estero sarà la stessa di due anni fa: 12 deputati e 6 senatori. La circoscrizione europea potrà da sola inviare a Roma la metà dei deputa-

ti e due senatori. In lizza, nel Vecchio Continente, ci sono 118 candidati in rappresentanza di 10 partiti per la Camera e 34 candidati per il Senato. Il Popolo della libertà in Svizzera presenta tre candidati alla Camera; il Partito Democratico di Walter Veltroni quattro (e uno al Senato), l'uscante Micheloni. Nel 2006 furono eletti quattro «svizzeri» nel centrosinistra: il senatore Micheloni e i deputati Franco Narducci, Gianni Farina e Antonio Razzi. Il risultato del voto all'estero fece pendere la bilancia a favore di Prodi, ma subito l'allora ministro per gli Italiani nel mondo, Mirko Tremaglia, chiese che il voto venisse ripetuto in quanto a suo dire, 228.000 italiani - il 10% degli aventi diritto - non avevano ricevuto il materiale elettorale. Si era anche parlato di 48.277 schede arrivate in ritardo ai consoli e perciò incenerite. (ats)